

L'alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

ABBONAMENTI

Per l'Alta Valle L. 1.00
Fuori » 1.50
Estero spese postali in più

Per notizie e inserzioni:
Sac. Giovanni Boni - Branzi

La grandiosa festa federale di Sarnico

Domenica 7 settembre ebbe luogo l'annua festa federale diocesana a Sarnico, splendida borgata, bagnata dal lago Sebino. Sarnico si fece onore per l'accoglienza fatta ai fratelli della diocesi che in numero grandioso intervennero alla festa. Quanti erano? Alcuni hanno tentato cifre, ma crediamo senza tema d'errare che gli intervenuti hanno raggiunto il massimo degli altri anni, anzi lo hanno superato.

Al corteo parteciparono 120 bandiere, 6 corpi musicali e moltissime personalità spiccate. Le associazioni che non poterono intervenire alla festa mandarono la loro adesione. Molte furono le adesioni della Valle Brembana. Era presente Monsignor Vescovo col corpo della direzione diocesana al completo. Al Vangelo della Messa Sua Ecc.za tenne Omelia svolgendo i tre concetti: *digne ambuletis*: nell'umiltà, nella pazienza, nell'unità. Cioè le associazioni devono essere composte da veri cristiani, così come lo vuole il Papa, il Vescovo, Cristo stesso.

Nel cortile del Municipio parlarono i diversi oratori tutti applauditissimi. Il dottor Meroni di Reggio Emilia che inculca l'unità e la disciplina per acquistare la libertà. Il suo dire è brillante ed efficace. Egli prese le mosse dalla relazione fatta dal prof. Rezzara, il quale dimostrò i progressi fatti nel movimento cattolico in 25 anni: lesse la lettera del Papa che fu acclamata dai presenti con vera ovazione. Il cav. Meroni e il comm. Rezzara furono applauditissimi. Si avanza il conte Della Torre il quale parla di disciplina in rapporto al problema scolastico, poiché ci si preparano nuove lotte da combattere strenuamente. Le sue parole furono applaudite.

Per ultimo parla S. E. Mons. Vescovo su due punti importanti: elezioni e scuola. Crediamo opportuno riportare qui un riassunto delle sue parole.

Il Vescovo dirà poche parole perché — dice — il mio discorso io l'ho già fatto in Chiesa. Tuttavia una parola, anche una sola parola crede sarà conveniente.

Abbiamo assistito — dice — a questa adunanza così consolante, abbiamo sentito idee, propositi per far risorgere l'Italia, la patria nostra. Da tali discorsi si capisce che due sono i grandi problemi attuali da risolvere: elezioni e scuola. Dalle elezioni dipende tutto l'avvenire della patria. Il problema secondo è quello scolastico. Della scuola vogliono farsi padroni i nostri avversari. Per ciò *fas est et ab hoste docere!* — considerando come su tutto importante sia questo problema. E' però necessario portare la discussione del problema davanti al popolo che ne sa troppo poco. Di fronte al problema — dice — voi avete sentita indicata la soluzione. La strada è l'organizzazione che importa il lavoro di tutti e di ciascuno. E' indispensabile cooperare alla organizzazione cattolica per avere delle buone elezioni e per sciogliere giusta i principi cristiani il problema della scuola.

Chi segue il Papa non falla. Ed il Papa vi ha indicato, nel suo autografo, la via gerarchica a chi dovete ubbidire. Avete il vostro Vescovo, avete la Direzione diocesana. Il Papa l'ha detto e scritto chiaro. ed io oggi questa disciplina la raccomando. Vi sono dei momenti nei quali più che ogni altro essa si impone, il discutere quando si deve agire: le interpretazioni facili e *ad hominem*; le critiche ancora più facili sgre-

tolano. Anche se qualche volta chi sta a capo prendesse qualche scappucione non importa: noi dobbiamo ubbidire disciplinati. Chi cade si alza e si appella all'Autorità superiore, che sempre si deve obbedire e seguire. Ma qui e di questo però da noi non è il caso: e se si facesero insinuazioni — esclama fra grandi applausi l'oratore — le respingerei io stesso come le ho già respinte nella mia lettera alla Direzione diocesana già pubblicata sul nostro giornale diocesano.

Organizziamoci, adunque, nella disciplina. Mons. Vescovo non legge un documento scritto a lui personalmente dal Santo Padre. Il Papa ha detto che la Direzione diocesana ha sempre goduto e gode tutto il suo affetto e la sua stima: e tanto basta. (*Applausi vivissimi*). Più — esclama — a voi dico preti e popolo: *Seguite la Direzione Diocesana che segue l'indirizzo del Papa. (Grandi applausi)*. E pregate ed agite: la vittoria sarà nostra. Sarà vittoria di Dio. (*Grande ovazione*).

Al banchetto parlarono pure applauditi parecchi oratori. Caratteristica della festa federale di quest'anno fu la nota inculcata da tutti gli oratori e perfino dal S. Padre della disciplina. Bisogna essere disciplinati, cioè stare con il Vescovo, con la Direzione diocesana specialmente per ciò che riguarda le prossime elezioni politiche e amministrative e la lotta che saremo chiamati a combattere presto per la scuola.

I TURCHI D'ITALIA

A Roma erano convenuti i giovani ginnasti d'Italia e di vari paesi d'Europa, i quali avevano una colpa sola, quella di essere cattolici. Nel programma era compresa la sfilata per le vie di Roma, ma il Governo per far piacere agli anticlericali, agli anarchici, proibì quella pacifica dimostrazione e solo permise ai ginnasti la sfilata a gruppi e con le bandiere avvolte. Eppure la teppa non fu contenta: si scagliò brutalmente contro i nostri giovani, con sassi e invettive che si ripeterono alla stazione di Civitavecchia.

Non tentiamo neppure di far la cronaca minuta di questi giorni; la penna trema nelle mani e rifugge dal farlo, piuttosto domandiamo: Siamo in Turchia? Altro che portare la civiltà fra gli arabi, gli arabi la insegnano a noi.

L'indignazione per fatti compiuti è generale, fra le persone oneste non si trovano parole sufficienti per bollare come si meritano questi retili della società.

Alcuni mesi or sono i nostri giovanotti baldi e forti, sotto l'impero della religione che comanda l'obbedienza ai capi, combattevano e cadevano col nome soave d'Italia sulle labbra, mentre la teppa, l'anticlericale, il socialista si sgolava contro la guerra, contro il Governo e osava gridare viva il Turco... vale a dire viva il fratello che vive al di là dei mari; brutale, incredibile, crudele. Il grido stava bene in bocca a costoro che hanno negata ogni umana dignità. E il Governo?

Il Governo paventa i pochi audaci e segretamente li protegge e noi consideriamo dei senza patria, dei reietti... Or bene, a noi l'imporsi non coi metodi dei sovversivi, ma con la compattezza, con la disciplina, coll'organizzazione. Non dobbiamo vivere come branchi di pecore, senza direzione, senza guida altrimenti daremo di noi spettacolo ridicolo e offriremo ai nostri avversari il lato debole e diventeremo il loro ludibrio. Se costoro

s'impongono ad un Governo settario e debole con la forza brutta, noi dobbiamo imporci col diritto, con la forza che viene soltanto dalla ragione.

All'estero come in patria mostriamoci dei veri patrioti, pronti sempre a prenderne le difese contro chiunque, contro i turchi di Costantinopoli contro i... turchi di Roma, di Civitavecchia e di qualsiasi altra città. B.

Dai nostri emigranti

DANGO. — Ci si scrive che una famiglia colà stabilitasi per ragioni di lavoro, per nome Calegari, fu di questi giorni visitata dalla sventura. Un fanciullo dovette subire una operazione all'occhio nell'ospedale di Como. Il fratello suo, Calegari Domenico, impigliatosi con un piede in un'ascensore, dovette pure riparare all'ospedale, per essersi prodotta infezione nel sangue. Alla famiglia disgraziata le nostre condoglianze. — La colonia dei Valbrembanesi prospera sotto ogni rapporto.

DAVOS. — Finalmente, dopo lotte accanite, si fondò anche tra noi un circolo cattolico, contro il circolo socialista. Per l'occasione venne tra noi un professore del Seminario di Treviso che in contraddittorio seppe chiudere la bocca ai nostri avversari. — Manca il lavoro e tanti per conseguenza fanno ritorno in patria.

L'abate Pietro Chanoux

Negli ultimi giorni del passato agosto i giornali d'ogni partito e d'ogni colore portavano lunghi articoli elogiando la veneranda figura di Pietro Chanoux, il compianto Rettore dell'Ospizio del Piccolo S. Bernardo. Ognuno aveva parole di profondo rimpianto per l'irreparabile perdita di quell'uomo nel quale tutti salutavano il vero patriota, la fulgida gloria d'Italia e dei suoi Sovrani, l'agile ed esperto alpinista, la luce viva di scienza e la fiamma meravigliosa di carità e specialmente l'uomo dalla fede ardente ed illuminata.

Chi era.

Ma il più bello viene ora. Il compianto rettore era un *prete* e chiamavasi infatti abate Pietro Chanoux, insignito da diverse onorificenze dell'ordine Mauriziano e degli stessi nostri Sovrani che l'onorarono frequentemente con le loro visite personali. Nato a Champorcher in Valle d'Aosta, fu per mezzo secolo Rettore e continuo abitatore del Piccolo S. Bernardo dove esplicò un vero apostolato di carità e di generosità nobilissima, di un altruismo eroico, d'una scienza e di un amore immensurabile e particolarmente di ospite generoso e gentilissimo verso qualsiasi ceto di persone. A ottant'anni fiducioso quasi in una potestà straordinaria sfidava coraggiosamente i pericoli delle vette e della tempesta. Nel 1909 gli amici suoi e delle Alpi si proponevano di celebrare su quella vetta del confine italo-francese solennissime feste pel cinquantenario di Rettorato del caro abate Chanoux ma il 9 febbraio di quello stesso anno il Signore chiamava a sé il buon rettore per una festa assai più solenne di quella che gli uomini volevano tributargli in terra.

Il suo desiderio.

Uno degli ultimi suoi giorni, mentre imperversava la bufera, il Chanoux manifestò il desiderio di essere sepolto vicino a quell'ospizio che egli aveva tanto amato. Tumulato provvisoriamente nel cimitero di La Thuile con gran concorso di popolo, il suo desiderio fu appunto soddisfatto la domenica del 24 agosto u. s. Quel giorno fu uno spettacolo grandioso ed insolito quando la salma dello Chanoux, sovra un carro funebre di prima classe ricoperto di fiori alpini, tanto amati dal defunto, giungeva all'ultima pendice del colle. Dietro di lui seguiva il carro portante la salma della sorella Maria che le fu compagna inseparabile nelle stagioni lunghe e procellose e delle speranze divine. Le salme erano precedute dalla musica del 5. Genio e scortate dai distinti congiunti. Alla colonna Joux fra due ali fitte di popolo riverente mosse incontro ai pellegrini S. E. Paolo Boselli, primo segretario dell'Ordine di S. Maurizio, i senatori Carle e Lamberti i deputati Rattone e Perron, il generale Segato, i comm. Usseglio Lanza, Bonelli e Pomba per il municipio di Torino, poi attorniato da molti preti italiani e francesi, mons. Tasso, vescovo della Diocesi. Il mesto corteo allora prosegue verso la cappella sepolcrale, mentre la musica savoiarda di Borgo S. Maurizio rende alle salme il suo saluto, facendo ripercuotere l'eco dei suoi suoni sulle rudi roccie delle Alpi, e negli animi degli astanti suscitando sensi di infinita melanconia. Vicino alla tomba il corteo viene salutato dal vescovo di Montiers, poscia S. E. Paolo Boselli e il colonnello Rattone pronunciano per l'uomo grande nobili discorsi che traggono dagli astanti non poche lagrime. Dopo di loro parlano il sig. Belorgeis, presidente della prefettura di Chambery, il sig. Chablot, il signor Pomba e in fine l'avv. Martinet per il Club Alpino. Segue poi una messa solenne da requiem alla quale assistono devotamente tutti i presenti e al Vangelo della quale pronuncia nobili parole d'addio alle salme S. E. Mons. Tasso. Poi le salme vengono tumulate fra la commozione generale.

A mezzogiorno l'Ordine Mauriziano invitava a banchetto cordiale tutte le autorità presenti e l'invito fu accettato cordialmente, per cui l'agape riuscì affollata di commensali d'ogni idea e distinzione. Accanto ai Vescovi e all'abate Camos, sedevano le autorità civili e militari soprannominate e con loro il cav. Martinengo presidente del Tribunale di Torino, il sig. Barrel, deputato savoiardo nonché bloccardo, i consiglieri provinciali Torriero-Passier e Donnet, l'ing. Silvestro, il dott. Gallina, il presidente della "Pro Montibus" conte Ranuzzi, il sig. Pizzini di Milano e molte signore e signorine.

Una domanda.

E perchè questo stuolo di più che duemila persone sopra un sì elevato monte? Forse per una gita di piacere? Per onorare un campione del partito rosso? No. Tutto questo per rendere le dovute onoranze ad un abate il quale forse dopo di aver ristorate le membra di qualche viandante, si sarà sentito ripetere dietro le spalle: *All'inferno i preti*; per salutare colui che dopo d'aver istruiti molti sportmans avrà forse sentito l'insulto: *i preti sono ignoranti e oscurantisti*; per mostrare il proprio affetto e la propria stima verso uno di quegli esseri odiati che, dopo una giornata di lavoro e di fatiche,

passando davanti a qualche fabbrica, o dovendo cedere il passo ad un giovinastro qualunque della teppa, sente magari

indirizzargli il saluto: *dalli al sacco di carbone.*

Girovago.

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

IL CARDINAL FERRARI A VEDESETA

Questa bella borgata, sorta nello sfondo della fresca e ridente Valle di Taleggio, registra una nuova pagina di fede avita e di entusiasmo religioso per l'intervento di S. E. il Cardinal Ferrari per la consacrazione del concerto di 8 campane, dell'egregia ditta Bianchi, collocato sulla artistica e maestosa torre sorta di recente.

Sua Eminenza giunse il 26 Agosto verso le 20,30 nel paese messo completamente a festa ed a lumi salutato dai brillanti fuochi artificiali e dalle squille forti ed armoniose del vigoroso corpo musicale, dallo sparo solenne ed interrotto dei mortaretti, ossequiato dal clero, dalle autorità civili e dal popolo festante.

Procedendo alle funzioni di rito Sua Eminenza benedisse in Chiesa la nuova statua di S. Ambrogio e pronunciò uno dei suoi cordiali e sereni discorsi che tanto affascinano l'anima cristiana ed umana.

All'indomani dopo un patetico fervorino riboccante di carità cristiana distribui la SS. Comunione generale compiacendosi della pietà di questa buona popolazione.

Dopo amministrata la S. Cresima S. Eminenza tenne assistenza alla S. Messa con nuovo e simpatico discorso svolgendo il detto evangelico *videte, vigilate, orate.*

Il maestro Rizzini di S. Giov. Bianco aggiunse nuovo merito al suo nome con scelta musica.

Al banchetto, coll'intervento dell'on. Carugati, fu ammirata ed applaudita una letteraria e cristiana poesia del dott. Zampetti.

Poscia ebbe luogo la consacrazione delle campane, il cui suono si confuse tutto il giorno con gli squilli musicali e con lo sparo dei mortaretti con la nota gaia della popolazione accorsa anche dai paesi limitrofi; e i Vespri con la processione riuscita decorosa ed imponente.

Discendere in particolari pure rilevanti per questa giornata che farà epoca nella storia religiosa e morale di Vedeseta è impossibile.

È dovere però rilevare il merito specialissimo del M. R. don Carlo Artusi par-poco del luogo, la cui generosità, il cui zelo, la cui attività, furono insuperabili, come in altre così in questa occasione, assicurandosi la perenne gratitudine del popolo l'ottimo attestato della propria coscienza l'ammirazione dei confratelli, la benevolenza dei superiori, la benedizione di Dio.

Sua Eminenza partì verso sera per la fonte di Bracca: non occorre dire quanto festeggiato dal numeroso clero e dal popolo che tramanderanno il ricordo di questa sagra di generazione in generazione coll'animo pieno di senso cristiano.

Il giorno seguente poi si tenne una solenne funzione per i fedeli Defunti con uno straordinario numero di sacerdoti di Taleggio, Valtellina, e Valle Imagna.

Abbiamo creduto dar corso allo stolloncio delle feste di Vedeseta per la loro straordinarietà e per un favore a chi ce ne ha pregato, nonché a quell'ottimo prevosto. (n. d. r.)

AVERARA. — In paese — Dall'estero — Per e dalla milizia — Dalla Libia. — La notte del 10 corrente, dopo parecchi giorni di malattia, mu-

ni di tutti i conforti di nostra santa religione, moriva Angela Boltagisi, la nota *Caselanta*, vedova. Aveva 76 anni; sia pace all'anima sua! Del resto tutti bene in paese. Si guarda con una certa compiacenza nella campagna ai frutti pendenti, che in quest'anno sono in quantità assai maggiore in confronto a quelli dell'anno scorso: si desiderano il caldo ed il bel tempo per la completa maturazione, e si vive in giornata, fiduciosi della Provvidenza.

— Da giorni è arrivato a casa da Martel Dernier il muratore Giovanni Piccamiglio per male originatosi ad una gamba, che lo rende presentemente incapace a forti fatiche. Si regge però in piedi; si reca attorno qua e là, e disimpegna i lavori di minor peso. Speriamo che non sia il caso di operazioni chirurgiche o di degenza all'Ospitale.

— Il giorno 9 sono partiti per il Distretto militare i nostri giovani Piccamiglio Carlo e Baschenis Pierino, ai quali dedichiamo l'articolo: *Ai giovani coscritti*, comparso sull'ultimo numero del nostro giornale, con tutte le raccomandazioni particolari da essi ascoltate: se saranno fedeli, non potranno che benedirne il Signore.

— In questa quindicina fu qui a passare alcuni giorni in famiglia il soldato Francesco Calvi fu Serafino: è ripartito per Bergamo, ove per la fine di ottobre verrà congedato. — Ieri abbiamo potuto salutare anche il caporale Battista Lazzaroni che arrivava da Spezia. Si fermerà alcuni giorni.

— Mi scrive a lungo da Cirene il soldato Emilio Papetti del 22.º fanteria; mi racconta le fatiche del campo ed i disagi del deserto, invoca la famiglia e la patria e confida nell'aiuto dell'alto. Mi scrive pure, e più a lungo ancora, da Marsa Susa il soldato Luigi Pesenti dell'87.º fucilieri. Tra l'altro mi dice: « se vedesse, signor... dove siamo capitati! Questi, dove ci troviamo, sono luoghi assai malsani, tantochè la mia compagnia, composta di 80 disgraziati come me, deve ogni mattina presentare parecchi dei suoi mezzo disfatti per la visita medica. Gli Ospedali sono pieni di ammalati e di infermi. Oggi partirono a bordo della « Regina Margherita » 850 soldati. Quasi ogni quindici giorni si fa lo stesso imbarco; altri sfortunati vengono a rimpiazzare quelli che partono malfermi in salute. Le febbri di qui e il tifo fanno spavento: cinque o sei morti ci vengono portati via ogni giorno.

Abbiamo qui un buon frate, il quale ci celebra tutte le feste la santa messa; vi assisto anch'io e dico anche il *Pater*. Il giorno 8 il nostro reggimento partirà di qui per recarsi al luogo, ove avviene il sanguinoso combattimento del 1.º luglio. Se sapesse, signor... che giornata triste fu quella; eravamo tre compagnie sole di soldati di fronte a 6000 beduini. Basta, racconterò poi. Io ci credo anche troppo ai miracoli, e se quel giorno non lasciai il sangue e le ossa su queste aride sabbie, è stato proprio per un miracolo. Spero se il Cielo mi aiuta, di ritornare un qualche giorno sano e robusto. »

Auguri di ritorno e di benedizione. *Veritas.*

BRANZI. — *Solennità.* — Meglio di così non poteva riuscire la solennità del Rosario. Molti ai Sacramenti e devoti nelle funzioni. La schola cantorum Rizzini ci fece gustare della vera scelta musica liturgica eseguita bene, tanto a Messa che ai Vespri. La processione, decorata dalla brava banda di Zogno, riuscì solenne e devota. Al Vangelo della Messa tenne panegirico il prof. Lombardi del nostro Seminario, con vera facondia. Fu poi straordinario il concorso dei forestieri.

— La festa federale tenutasi a Sarnico e di cui è parola più sopra, mi fa pensare alla festa Vicariale che sarà tenuta fra noi la 3.ª di novembre. Presto pubblicheremo il programma dettagliato, intanto basterà dirvi che essa riuscirà bene sotto ogni rapporto. Chi ha veduto la festa mandamentale di Piazza lo scorso anno ne può avere una idea. Se le iscrizioni saranno sufficienti si terrà pure un banchetto sociale con intervento di spiccate personalità di Bergamo. Deve essere per Branzi un giorno memorando. Il lunedì dopo la 3.ª di novembre festa Costantiniana per acquisto del Giubileo, con la presenza di tutta la Vicaria, e solenne processione. Il primo e il secondo giorno farà servizio un corpo bandistico.

Procurino anche gli emigranti di rendere pos-

sibile la loro venuta in tali giorni. Saranno feste che faranno bene sotto ogni aspetto. Ci si scrive da Lourdes da alcuni nostri emigranti che furono colà il giorno 7, mentre noi festeggiavamo la nostra Madonna e sono entusiasti del Santuario.

Nella XXVI festa federale a Sarnico fra le scuole serali premiate vi fu pure la nostra, ciò che riesce di incoraggiamento a noi molto più deve invogliare i giovani a frequentarla nel prossimo inverno. Il premio consiste in medaglia d'argento e diploma.

Il ragazzino Sertorio Antonio che da anni sofferiva ad un piede fu condotto all'ospedale di Bergamo ove gli fu amputato in parte. Pare però che l'operazione sia riuscita bene. Col 20 incomincia la fiera del formaggio, quest'anno promette bene, data la quantità del medesimo e la sua qualità eccellente. A tutti auguri di affari d'oro.

I Signori villeggianti sono ormai partiti tutti ad eccezione della spett. famiglia Campari che lascerà Branzi il 25 p. v. A tutti i partiti e a chi partirà prossimamente il nostro saluto e l'augurio di rivederci un'altra volta.

Quattro dei nostri giovanotti coscritti si presentarono giorni fa al distretto per servizio militare, ad essi pure il nostro saluto e i nostri auguri di ogni bene.

CARONA. — *Gioie e dolori.* — Nell'ultimo numero ho taciuto, e voi tutti conoscerete il perchè. Quando si deve parlare di disgrazie, nessuno vorrebbe essere il primo. Stavolta davvero è la cronaca delle disgrazie.

— Ad un bambino morto a Salvetti Abele fecero seguito altre disgrazie e morti.

— Bagini Margherita che moriva per malattia cardiaca il giorno 18 u. s. nella bella età d'anni 75.

— Cattaneo Elisabetta d'anni 64 affetta dalla malattia ste-sa moriva il giorno 7 andante.

— Caronelli Giovannina di Pietro nel temporale della sera del giorno 30 u. s. venne colpita da un fulmine che la stramazza a terra, abbruciandole in parte le due ginocchia, e un piede, ora però sta bene.

— Il giorno 4 corr. si tenne lo spozalizio di Sconfietti Natale con Riceputi Leondina Giulia.

Il giorno 7 andante stesso si ammalò gravemente il Consigliere Vanini Pellegrino, uomo di sani e sodi principi morali, e attivo per il bene della famiglia, buon cristiano, ma anche laborioso. Le cure umane a nulla valsero finchè il giorno 11 spirava lasciando nella desolazione la famiglia, e salutare impressione al paese. Preghiamo pace ai morti, conforto ai vivi.

— Il 7 stesso partivano i giovani coscritti, Riceputi Battista, e Papetti Aloisio venendo poi assegnati, il primo al 5.º Reggimento Alpini, il secondo alla Compagnia di Sanità.

— Il giorno 11 andante da Toceno (Piemonte) faceva ritorno il calzolaio Vanini Gildo affetto di sciatica. Siamo fiduciosi, però sarà cosa passeggera e di vederlo presto ristabilito. Valga la cronaca a riconfermarci che la vita umana è un misto di gioia e dolore.

FOPPOLO. — Il paese ritorna ormai nella solitudine, i mandriani se ne sono andati quasi tutti.

— Il giovane Augusto Berera è partito per servizio militare.

— Carletti Cesare s'è unito in matrimonio con Melaccini Maria di Valmadre (Valtellina).

— La madre del Parroco di Foppolo si può dire entrata in convalescenza, la quale però si prevede un po' lunga.

— Come l'anno scorso, anche quest'anno la festa di S. Croce fu anticipata per comodità della popolazione. Al Vangelo parlò il M. R. Vicario de' Branzi con quella facondia e popolarità che gli è naturale e che gli procura l'attenzione profonda dell'uditorio.

— D'altro nulla di nuovo. La salute pubblica è sempre buona; l'afia nelle bestie non è comparsa. Ne sia ringraziato il Signore.

MEZZOLDI. — *Una triste notizia dall'estero.* Rossi Battista della Contrada « Soliva » che si trovava a lavorare in Francia, ad Arette (Bassi Pirenei) al 29 dello scorso Agosto venne colpito da un fulmine e rimase morto all'istante.

Era nel bosco a lavorare coi suoi compagni, stava svolgendo il filo metallico che doveva servire a far scendere a valle il legname; minacciava un temporale: ad un tratto un gran bagliore, poi una scarica fortissima, lasciò come trasmortiti, tutti quelli che lavoravano. Un momento dopo tutti si erano riavuti, tutti, meno il povero Battista, invano si tentarono tutti i mezzi per rianimarlo. Era rimasto fulminato. Lascia la vedova con cinque orfanelli, di cui il maggiore di soli 11 anni.

Buon per lui, ch'egli era stato a Lourdes in pel-

legrinaggio per la festa dell'Assunta, vi si era confessato e comunicato, e ne era « rimasto grandemente consolato » come aveva scritto lui stesso alla sua sposa nell'ultima sua lettera in data 17 agosto.

La Madonna, ch'egli era andato a trovare lo scorso anno con varii altri del paese, e come tutti n'era rimasto anch'egli edificato, entusiasmato; la Madonna lo ha attratto al suo Santuario anche in quest'anno a purificarli l'anima appena pochi giorni prima del caso fatale.

Una gran bella grazia per lui, la più bella di tutte! un conforto per la desolata famiglia, per tutti una cosa edificante, e una lezione di star preparati, di aver divozione a Maria, di accostarsi ai Sacramenti a tempo opportuno, per mantenere l'anima sulla via della eterna salute!

Giovedì 11 settembre furono celebrate in parrocchia solenni esequie pel povero Rossi; ed ora si stanno facendo le pratiche perchè secondo il contratto di assicurazione sul lavoro possa essere data una pensione d'indennizzo alla vedova sposa.

Sac. Par. G. GONELLA

Alla disgraziata famiglia anche la direzione del Bollettino porge sincere condoglianze.

La Direzione.

ORNICA. — Con segni di cristiana pietà si è celebrata anche quest'anno la festa di Maria ed Ella dal cielo in quel giorno del suo felice natale ci avrà guardato con occhio sorridente e benedetti. Dimostriamoci sempre suoi figli devoti.

— Il 29 Agosto la Società Alpeggio è smontata dalla Valle Inferno col suo bestiame ed il giorno 9 corr. mese si fece l'ultima spedizione di tutto il formaggio rimanente.

— Il giorno 5 corr. mese moriva nel bacio del Signore Ambrosioni Santa vedova Giuseppe di anni 55. Da poco più d'un anno veniva tolto alla famiglia il padre morto all'Ospedale di Bergamo. Ai figli orfani dei loro genitori chi scrive porge le sue condoglianze.

SANTA BRIGIDA. — *Scuola premiata.* — *Soldati partiti.* — Da Bergamo ci giunge la notizia che la scuola serale promossa a S. Brigida dal Circolo di S. Luigi e frequentata con lodevole frequenza dei giovani emigranti è stata giudicata meritevole del diploma di Benemerita e del premio di L. 20. Auguri sinceri.

— Sono partiti per servizio militare i giovani Santi Michele e Domenico e Regazzoni Giuseppe di Gaspare. Il soldato Buzzoni Gabriele fu Angelo rimpatriato dalla Libia perchè affetto da febbri malariche ne è completamente ristabilito ed ha fatto ritorno al suo reggimento di stanza a Siena.

Elba.

TRABUCHELLO. — *Festa.* — La Festa del SS. nome si svolse bella e devota per il concorso ai Sacramenti di quasi tutti i parrochiani. La sera della Vigilia una fantastica illuminazione aveva trasformato il paese in luogo incantevole. Ammirabile la concordia e l'interessamento di tutti perchè la illuminazione assai ammirata dai numerosi accorsi, riuscisse bene.

Il giorno dopo al Vangelo della Messa tenne forbito discorso il dott. D. Giuseppe Rossi, la processione fu decorata dalla brava banda di Piazza. Speriamo che le impressioni buone della festa non si cancellino sì presto.

VALLEVE. — Purtroppo il nostro caro Cattaneo Luigi Zari, di cui avete appresa la malattia, moriva il giorno 5 Settembre munito di tutti i conforti religiosi. Il Signore l'avrà premiato del bene, che come privato e come membro delle pubbliche amministrazioni ha fatto al nostro paese. Certo, chi questo bene ha veduto, avrebbe anche aspettato maggior concorso al solenne funerale celebrato il giorno 8 corr. mese.

VALTORTA. — Il cinque Settembre, alle ore ventitrè, da Lecco giunse qui per la prima volta l'automobile recante alcuni cacciatori di lepre. Il viaggio in automobile è al certo molto costoso, massime per gente povera; non sarà però mai così costoso come il servizio di quel vetturale che alla Stazione di San Giovanni Bianco richiede cinquanta lire, perchè si tratta di signori.

— Paolo Regazzoni fu Tomaso, impresario della nuova strada carraia, di questi giorni è stato accidentato in modo da destare seria impressione. Anche Rangeloni Zefferino, da parecchi giorni, è obbligato al letto per esaurimento di forze. Ad amendue auguriamo, e ben di cuore, pronta guarigione, specialmente al primo, perchè giovane ancora e padre di numerosi figliuoli.

Prealpino.

UN FATTERELLO

Il celebre generale Washington sedeva un giorno a tavola con molti dei suoi ufficiali. Nel calore della disputa un ufficiale si lasciò sfuggire una bestemmia. Washington — pur essendo protestante — trasalì, ed in tutta la tavola vi fu un silenzio sepolcrale.... Il povero bestemmiatore si fece piccino piccino e non vi so dire che cosa provò quando Washington, lasciando cadere la forchetta ed il coltello gli lanciò un'occhiata terribile e gli disse: "Io credevo che tutti i miei ufficiali si stimassero gente onesta, ma lei, forse, non è tale..."

D'allora in poi gli americani ebbero un sacro orrore alla bestemmia; persino i facchini dei porti, i quali pure non si sentono mai a bestemmiare.

Che lezione per tanti e tanti italiani, pur cattolici!

Una lezione ben data!

E' un fatto di recentissima data.

Due giovanotti morì, provenienti dall'interno dell'Africa, Abdeiley e Saad, dopo esser stati educati e fatti cristiani in Italia, se ne tornavano in Sicilia per poi salpare da Siracusa a Bengasi. Essi ebbero la disgrazia di capitare in un carrozzone pieno di operai e manovali, i quali, sia per l'abitudine villana, sia per un vanto bestiale di parere evoluti anche dinanzi ai morì, cominciarono a parlare malamente e ad insozzare di bestemmie le loro parole. I giovanotti africani tacquero e tollerarono per un po' di tempo, mostrando di soffrire a quel lurido linguaggio, ma quando non ne poterono più, balzarono in piedi e rimproverarono in buon italiano quei malcreanzati, insegnando loro il rispetto che si deve al nome di Dio.

Offesi, reagirono: ne nacque un diverbio accalorato che richiamò sul luogo il controllore del treno. Questi, uomo di buon senso, redarguì come si meritavano quei bestemmiatori, e disse loro: "Vergognatevi! gl'italiani sono andati in Africa per portarvi la civiltà, e sono gli africani che devono insegnare la civiltà agli italiani".

La lezione ebbe buon effetto; le bestemmie e le parole sconcie cessarono.

Purtroppo di lezioni simili e meritate se ne potrebbero dare ogni giorno anche ai nostri emigrati all'estero. Quando si capirà che il vizio della bestemmia è cosa stupida e bassa e ci rende disprezzabili anche di fronte agli stranieri?

Effetti dell'alcoolismo

In dieci anni (1882-92) l'alcool ha mandato agli asili 100 mila orfanelli; in carcere 138 mila individui; ha cagionato 10 mila suicidi; ha fatto 200 mila vedove. Nessuna guerra, nessuna invasione barbarica, accumulò tanto male sopra una nazione quanto l'alcoolismo. Dal 1892 a noi la sozza piaga è cresciuta a dismisura e le cifre si possono quintuplicare.

LAVELEYE.

IL CARDINAL CAVAGNIS

Il dotto prevosto di Chiuduno, D. Vistalli, socio attivo dell'Ateneo di Bergamo e membro della società storico lombarda, diede alle stampe la vita dell'Eminentissimo Card. Cavagnis gloria ed onore della nostra Valle. La vita è preceduta dalla prefazione di S. E. M. Signori Vescovo di Fossano e da una larga monografia della Valle Brembana. Non possiamo dirne di più per non averla ancora letta, però dalle recensioni dei giornali e più che tutto dalle congratulazioni di persone eminenti mandate all'Autore, possiamo asserire senza tema di errore che il libro sarà interessantissimo specialmente per noi dell'Alta Valle Brembana.

Il prezzo si aggira intorno alle 7 lire. Per acquistarlo rivolgersi al sottoscritto.

D. G. BONI.

La nostra storia

Comune e Parrocchia di Baresi.

Baresi è un piccolo villaggio sopra una costiera tra Bordogna e Roncobello a 800 metri sul livello del mare. Il suo territorio è coltivato in piccola parte a cereali e nel restante a praterie e boschi. Confina a levante col Comune di Roncobello, a mezzogiorno ed a ponente con quello di Bordogna, ed a monte con quello di Fondra. Oltre all'abitato centrale ha diverse contrade, le principali sono: Cà Bonetti, Cà di sotto, Casella, Curtivo, Piana e Valsecca. Sul sacro della parrocchiale si presenta allo sguardo uno di migliori bacini dell'alta valle brembana. Baresi anticamente, come i Comuni limitrofi, era una frazione del Comune di Bordogna, da cui fu diviso il 7 agosto 1587, e quindi costituitosi in Comune autonomo.

Più antica è la costituzione della Parrocchia la quale fu separata da quella di Bordogna il 14 agosto 1467. E' giunta a noi anche l'epoca precisa di erezione della prima chiesa ai Baresi. Infatti con decreto del Vicario Generale di Monsignor Giovanni Barozzi Vescovo diocesano in data 18 aprile 1463 venne fondata una Chiesa sotto il titolo d'Oratorio di S. Giacomo Maggiore e di S. Nicola da Tolentino nella contrada dei Baresi, Comune e Parrocchia di Bordogna. E fu appunto questa Chiesa che dopo soli quattro anni e cioè il 13 agosto 1467 venne consacrata dal Vescovo di Bergamo Mons. Ludovico Donati ed il dì seguente costituita in parrocchiale distinta staccandola dalla matrice dei santi Maria e Giorgio di Bordogna, con obbligo ai parrochiani dei Baresi di pagare ogni anno alla Mensa Vescovile una *liretta* di cera.

Il mercoledì 5 ottobre 1575 fu la Visita Apostolica ai Baresi per opera di S. Carlo Borromeo. La parrocchiale che era consacrata col titolo dell'apostolo S. Giacomo, aveva cinque altari, tra cui quello di S. Gottardo, dotato da Luigi Bonetti del capitale di 425 lire imperiali, il cui reddito, metà da dispensarsi ai poveri e l'altra metà per la celebrazione di una messa per settimana quando vi risiedeva il parroco, altrimenti ancora ai poveri, come da atto del notaio Valentino Bonetti in data 7 settembre 1572. Ogni prima domenica del mese, per devozione dei Confratelli, celebravasi all'altare della Beata Vergine. All'altare pure di S. Gottardo nella cappella eretta da Antonio Milesi eravi un legato di 25 lire imperiali. Per l'abitazione del parroco due erano le case aderenti ai fianchi della parrocchiale, il cui reddito o dote non si era potuto conoscere. Mancava il parroco per il quale si sborsavano ogni anno 280 lire imperiali. I parrochiani erano trecento dei quali cento sessanta alla Comunione e di questi eravi un certo Altobello inconfesso. Esistevano due cappelle, una aperta e senza titolo con altare nella contrada di Valsecca, e l'altra pure con altare dedicato a S. Rocco ai confini della parrocchia al luogo denominato la *Crocetta*. Le due scuole, del Santissimo e della Beata Vergine, mancavano di canonica erezione ed erano dirette da un sindaco che ogni anno veniva sostituito da altro nuovamente eletto. Eravi l'onere di una messa con la elemosina di soldi sedici per legato di Giorgio Bonetti in data 13 febbraio 1573. La scuola della Beata Vergine avea un reddito di lire 8 proveniente da piccolo stabile. Altri soldi

sedici provenienti dai beni di certo Giovanni Cipriano per la celebrazione di una messa all'anno. Si rendevano poi i conti alla presenza dei parrochiani (1).

Il santo Visitatore fece in seguito le sue ordinazioni, le principali sono le seguenti: Vestire internamente di stoffa serica il tabernacolo ed assicurarlo sopra l'altare maggiore ad una conveniente altezza. Ridurre i vasi sacri ed il battistero con il sacrario alla forma prescritta. Munire di cancello la cappella dell'altare maggiore, gli altari di S. Antonio e di S. Giovanni Battista con bradella a quest'ultimo. Abolire entro tre giorni quello di S. Gottardo, trasferendone la dote coi relativi oneri a quello della Beata Vergine e sottoporre all'ancona del medesimo un decente gradino. Costruire in sacristia il ripostiglio dei sacri arredi. Informare l'Ordinario diocesano circa il legato di Antonio Milesi, onde con tutti i mezzi del diritto costringere gli eredi all'esatto adempimento. Comperare due corporali e dodici purificatori secondo la forma prescritta. Collocare in Chiesa a destra di chi entra i vasi dell'acqua benedetta. Coprire entro due o tre mesi con doppia lapide tutti i sepolcri della Chiesa a seconda delle note prescritte. Munire di più sicura cinta il Cimitero. Istituire la scuola della Dottrina Cristiana e darvi opera un certo Sebastiano. Indurre uno dei sindaci a rinunciare alla carica d'amministratore dei beni della Chiesa ed a consegnare tutti i registri e scritture spettanti alla Chiesa con la indicazione dell'intero debito nelle mani degli altri sindaci, anche con pene e censure ad arbitrio dell'Ordinario, non escluso l'interdetto *ab ingressu Ecclesiae*. Togliere entro tre giorni l'altare nell'Oratorio di Valsecca e questo munirlo di cancello in legno. Ridurre entro sei mesi alla forma prescritta, ornare e munire di cancello l'Oratorio di S. Rocco, altrimenti distruggerlo tostamente. Da parte degli

ufficiali e dei confratelli del Santissimo acquistare l'ombrella serica e decente come pure due lanterne per accompagnare il S. Viatico. Ogni anno ai vecchi sindaci sostituirci di nuovi e più taro confermarli per un biennio. Col consenso dei confratelli unire le due scuole ed osservare le regole prescritte (2).

La peste del 1630 inferì anche a Baresi mietendo 119 vittime. Sull'area dell'antica sorge l'attuale parrocchiale la cui costruzione ebbe termine intorno l'anno 1750 e fu consacrata il 14 ottobre 1771 per mano di Mons. Antonio Ambiveri Vescovo Aureliopolitano, durante il breve episcopato di Mons. Marco Molino, benedettino, Vescovo di Bergamo (3).

Serie dei Parrochi di Baresi.

1506, Bonetti sac. Michele, nativo de Baresi - 1549, Macheris sac. Giacomo vicario spirituale - 1566, fr. Felice vicario curato, genovese - 1574, fr. Lorenzo di Dongo vice curato - 1579, fr. Leonardo da Mandello vice curato - 1580, fr. Andrea Coppa, piacentino, vice curato - 1582, Monti sac. Leonardo (4) - 1583, Capoferri sac. Battista - 1583, fr. Liccio da Pozzolo - 1583, fr. Giulio da Marliano - 1584, fr. Alessandro da Zandobio - 1584, fr. Silvio da Galeriano - 1585, Begni sac. Silvestro di Valnegrà - 1685, De-Pipis sac. Giuseppe, calabrese - 1585, Crotti sac. Andrea di Gandino - 1586, Sambusita sac. Gerolamo - 1586, Felie sac. Giovanni - 1588, Begnis sac. Silvestro di Valnegrà - 1590, fr. Arcangelo di Aragona - 1592, sac. Giovanni Tranquillino - 1594, fr. Liccio da Pozzolo - 1599, Ruggeri sac. Bartolomeo - 1600, Magrini sac. Ambrogio - 1602, Pietrasanta sac. Pietro - 1603, De-Joni sac. Martino - 1604, Montano sac. Giovanni, perugino - 1607, Piacentini sac. Giorgio - 1609, Innocenti sac. Stefano - 1609, Veronesi sac. Giacomo - 1611, Terzi sac. Francesco - 1612, Migliorini sac. Cristoforo - 1613, Cattaneo sac. Giovanni di Valle - 1623, Rondis sac. Gio. Battista - 1624, Tambellini sac. Santo di Fondra - 1624, Olmo sac. Gio. Paolo - 1626, Lorenzi sac. Carlo - 1627, Ponchini sac.

LA BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

con Agenzie ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello e Zogno, ha anche di recente introdotte operazioni che tornano facili e profittevoli agli agricoltori, proprietari, affittuali, mezzadri, coloni, contadini.

EMIGRANTI,

Chi ha dei capitali o dei risparmi inoperosi — sia pure momentaneamente — li può depositare con profitto alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che corrisponde un conveniente interesse netto da ogni spesa od imposta.

Per prelevare alla Banca i denari depositati su libretto nominativo non occorre che il depositante si porti alla Banca, ma egli potrà prelevare tutto o parte del suo avere, mediante assegni — forniti dalla Banca all'atto del deposito — che potrà poi riscuotere personalmente o girare o cedere ai suoi creditori in pagamento, come moneta sonante.

Chi non si trova momentaneamente fornito di mezzi necessari per migliorare i propri fondi, per provvedere a nuove piantagioni, per acquistare del bestiame, attrezzi e macchine agricole può ricorrere alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo** che:
fa prestiti contro garanzia cambiaria, pagabili ratealmente contro tassi di favore; fa anticipazioni, contro pegno di derrate e prodotti agricoli ecc.; apre Conti Correnti sui quali si può prelevare del denaro fino ad una certa somma, man mano che ne nasce il bisogno nell'azienda e sui quali si può depositare delle somme momentaneamente inoperose.

Chi deve fare dei pagamenti in paesi lontani, anche all'Estero, si rivolga alla **Banca Mutua Popolare di Bergamo**, la quale provvede alla bisogna anche in non pochi casi gratuitamente.

Chi ha dei vaglia, degli assegni od altri titoli bancari ne ottiene il cambio, spesso gratuito, presso la **Banca Mutua Popolare di Bergamo**.

Tutte le succennate operazioni vengono eseguite oltretutto dalla Sede di Bergamo della Banca suddetta, anche dalle Agenzie che essa tiene sparse nella Provincia e cioè ad Albino, Almenno S. Salvatore, Ardesio, Brembilla, Calusco, Cisano, Endine, Fontanella, Gazzaniga, Gromo, Grumello del Monte, Lovere, Martinengo, Nembro, Ponte di Noss, Ponte S. Pietro, Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, Sarnico, Trescore Balneario, Verdello, Zogno ecc.

CALVI EMILIO - PIAZZA BREMBANA

Cartoline fantasia e dell'Alta Valle - Cancelleria - Augurii
Immagini - Velina e Globi d'illuminazione - Deposito cereria Profumerie - Mercerie - Vetriere.

LEGATORIA DI LIBRI - FABBRICA DI REGISTRI

ARTICOLI NOVITÀ

Luigi di Sarzana - 1629, Pagani sac. Pietro Paolo - 1634, Martinelli sac. Andrea - 1636, Ferrari sac. Bernardo - 1640, Martinelli sac. Andrea - 1641, Gervasoni sac. Gio. Giacomo - 1648, Camerata sac. Domenico - 1658, Gervasoni sac. Giacomo dei Baresi - 1690, Calvi sac. Giovanni - 1713, Milesi sac. Antonio - 1750, Gervasoni sac. Gio. Gerardo - 1753, Mazzetti sac. Natale di Valnegra - 1765, Bonetti sac. Bortolo - 1769, Boccardi sac. Giovanni - 1784, Gervasoni sac. Domenico Colombo - 1829, Paganoni sac. Giacomo di Lenna - 1834, Mainetti sac. Giacomo di Moio - 1855, Rizzini sac. Pietro di S. Gallo - 1886, Carrara sac. Benigno

di Serina - 1889, Bortolotti sac. Clienze di Sarnico - 1896, Cavagna sac. Antonio di Boltiere - 1910, Pizzamiglio sac. Giovanni di Costa Serina.

Prealpino.

- (1) Verbali della Visita Apostolica 1575.
- (2) Decreti della Visita Apostolica.
- (3) Archivio parrocchiale di Baresi.
- (4) Archivio Vescovile di Bergamo.

Leggete e diffondete il Bollettino.

PEDRALI DARIO *Gerente responsabile.*

Bergamo, Stab. Tip. S. Alessandro.

COLLEGIO - CONVITTO GERVASONI VALNEGRA

(Provincia di Bergamo)

VALLE BREMBANA - Telefono 29 A

SCUOLE ELEMENTARI PUBBLICHE
SCUOLE SECONDARIE

Posizione splendida. Poco distante da S. Pellegrino.
1ª Pensione L. 260 - 2ª L. 225.

Servizio di cucina e guardaroba prestato dalle Venerande Suore della Carità. - Il collegio rimane aperto anche nelle vacanze; la Retta è di L. 1.25 al giorno. Corsi speciali di preparazione agli esami di ammissione e promozione. - Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Voletè la salute?

Procurate che alla vostra tavola non mai un vasetto di

MIELE PURISSIMO
della Società apistica di VALLEVE c
cursale a BRANZI, altezza m. 800 - 1

Prezzo al Kg. L.

Si spediscono, dietro assegno, re
di varie capacità.

Ecco una sentenza che parla chia
*Ubi apes, ibi mel; ubi mel, ibi
ubi salus, ibi felicitas.*

Per richieste:
Società Apistica - BRANZI - VA

Ambulatorio Chirurgico Intermandamentale

Letti di degenza

VISITE e CONSULTI ogni Domenica

OPERAZIONI: Ernie, tumori, malattie delle donne ecc.

S. GIOVANNI BIANCO

Piazzale della Stazione

IL DIRETTORE

Dott. D. MOCCHI

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Sede in BERGAMO

con agenzie per l'Alta Valle Brembana, a Piazza ed a Branzi

Capitale versato . . . L. 608.080. —
Capitale di riserva . . . » 707.271. 47

Al 31 agosto 1912 L. 1.315.351. 47

L'agenzia di Piazza Brembana è aperta tutti i giorni feriali escluso il giovedì, nel quale giorno e collo stesso personale funziona invece la sub-agenzia di Branzi. La banca fa le seguenti operazioni:

Sconta effetti commerciali fino a 6 mesi.
Accorda prestiti cambiari fino a 6 mesi.
Accorda prestiti fino a 6 mesi ed a tasso speciale, agli operai, artisti, agricoltori fino a L. 200, agli azionisti nel limite del valore delle loro azioni.
Apri conti correnti cambiari e commerciali fino a 6 mesi.
Fa sovvenzioni in conto corrente a scadenza fissa fino a 6 mesi, su depositi di effetti pubblici.
Emette libretti di risparmio al portatore al 3 0/0; vincolati al preavviso di 4 mesi al 3.25 0/0; al preavviso di 6 mesi, al 3,50 0/0; al preavviso di un anno al 3,75 0/0.
Fa servizio di assegni in Italia e sull'estero.
Compera e vende valute estere e titoli pubblici.
Incassa cedole e verifica estrazioni di effetti pubblici.

Il Banco S. Alessandro

IN BERGAMO

Emette Libretti di Risparmio all'interesse del
3.50 liberi senza preavviso
3.75 vincolati a tre mesi di preavviso
4. — " " sei " " "
4.25 " " un'anno " "

Offre Titoli garantiti dallo Stato ed altri valori per impiego di Capitali.
Si occupa di Mutui Ipotecari e distribuisce Biglietti di andata e ritorno su tutte le Ferrovie dello Stato.

Gli emigranti lavoratori prima di partire si rivolgano al Banco S. Alessandro per avere la valuta estera accorrente e per ottenere i Biglietti Speciali della Ferrovia per Modane, Ventimiglia, Chiasso ed in genere per tutte le Stazioni di confine. Al loro ritorno ricordino, gli stessi lavoratori emigranti, di visitare il Banco S. Alessandro per il cambio di qualunque chèques, Banco note o monete estere.

LIBRERIA - CARTOLERIA - LEGATORIA

Carlo Scaioli - Bergamo

Via S. Alessandro 48 - Telefono 9-86

Annesso magazzino di Aste Dorate e fabbrica di Cornici

PREZZI MITISSIMI

Articoli religiosi e di cancelleria, forniture per comuni, materiale scolastico e per asili
Commissioni librarie e tipografiche.

Premiata officina fabbro - Meccanica - Idraulica

con Medaglia all'Esposizione di S. Pellegrino 1911

GERVASONI PIETRO - Borgogna

(Valle Brembana - Prov. di Bergamo)

CONSTRUZIONI

di Serramenti, Cancellate, Vetrate, Chiusure di negozi, (pratiche e sicure) in lamiera ondulata. Canali, Pluviali, Custodie per Cimitero. Disegni speciali per Chiese, Ville ed ogni altro lavoro in stile. Casette d'elemosina sicure contro i ladri.

IMPIANTI

di acqua potabile, con sistemi moderni, tanto per Comuni come per privati, Latrine inglesi (anche con serbatoi), Lavandini, Campanelli elettrici. Telefoni interni e porta voce. Accessori sempre pronti.

MECCANICA

fina con torniera di precisione, facente viti di qualunque grandezza, forza e uso, carrucole (girli), acciai per carri ecc.

RIPARAZIONI

Macchine da cucire, Biciclette, Motociclette, Armi da fuoco ed a Macchine d'ogni sistema e uso.

Prezzi di assoluta convenienza, preventivi a richiesta.